

Elzeviro

Le riflessioni di Giuseppe Galasso

UNA SCOMMESSA
SULLA LIBERTÀ

di ANGELO PANEBIANCO

I rapporti fra liberalismo e democrazia sono al centro della vicenda occidentale. Tanti se ne sono occupati e se ne occupano. Il punto di vista scelto dipende, per lo più, dalla specializzazione di ciascun singolo studioso. Gli storici del pensiero esaminano quei rapporti alla luce degli scritti dei pensatori che, nei secoli, hanno forgiato le dottrine liberale e democratica. I filosofi politici, specie di scuola analitica, vivisezionano quei concetti alla ricerca di connessioni, coerenze e incoerenze. Gli scienziati politici partono da «definizioni operative» di libertà e di democrazia per illuminare somiglianze e differenze fra i diversi casi. Gli storici ricostruiscono i percorsi, le concrete convergenze e divergenze, accettando, per lo più, le definizioni che di democrazia e libertà danno gli attori storici coinvolti.

Sono rari i lavori di sintesi in cui i diversi punti di vista

vengano messi in relazione. È uno di quei rari lavori l'ulti-

ma fatica di Giuseppe Galasso (*Liberalismo e democrazia*, Salerno editrice, pp. 96, € 8,90). Uno scritto breve, ma non un pamphlet, concettualmente denso, frutto di dottrina e di sapienza.

Galasso, storico dell'Europa e, insieme, profondo conoscitore della filosofia crociana — nonché, più in generale, del pensiero politico europeo — fa un uso accorto delle categorie filosofico-politiche di cui sono intessute le dottrine liberale e democratica, mettendole in relazione con la concretezza dei processi storici. La storia, nella sua variabilità, complessità e ambiguità, riaggusta continuamente i vestiti concettuali elaborati dai dottrinari, li adatta alle situazioni che si susseguono. Galasso tiene fermo lo sguardo su quelle categorie, ma anche sulle loro sempre imperfette incarnazioni, ispirandosi a Tocqueville, il pensatore liberale che, meglio di chiunque altro, seppe scrivere di democrazia e di libertà facendo tesoro delle lezioni della storia.

Liberalismo e democrazia hanno un elemento in comune: la loro azione congiunta

ha dato vita a quei «regimi di libertà», fondati sul principio di rappresentanza, in cui viviamo. Ma sono anche differenti: legato a una filosofia individualista il primo, ancorata a un ideale comunitario la seconda. Non possono vivere separati: la libertà appassisce senza democrazia, la democrazia diventa tirannia senza il correttivo liberale. Il pluralismo ne è un ingrediente comune e cruciale. In ogni aggregato umano — come scriveva Carlo Cattaneo, citato con approvazione da Galasso — ci sono sempre tendenze in conflitto, mentre nuove tendenze continuamente emergono sfidando quelle già consolidate. Ma solo i regimi di libertà sanno disciplinare la perenne lotta fra opposte tendenze a vantaggio del bene comune.

Galasso, dopo avere sinteticamente ricostruito, nella prima parte del suo scritto, la storia del rapporto fra liberalismo e democrazia, dedica la seconda parte, con pagine efficaci, ai principali problemi che affliggono le democrazie contemporanee, mostrando anche quanto certi temi «nuovi» (dalla crisi della rappresentanza e dei parti-

ti alla cosiddetta democrazia del web, alla emergenza dei nuovi diritti) non siano sempre così nuovi come li si immagina.

In una pagina in cui l'ispirazione crociana è particolarmente forte, Galasso scrive: «Movimento e pluralità sono (...) le forze vivificatrici della società umana, tanto più umana quanto più è dinamica e pluralistica (...). La logica storica ipotizzata da un regime di libertà non è (...) legata a questa o a quella veduta circa i problemi particolari e generali che in esso si pongono (...). L'unico punto obbligato è che esse conservino vivo e comune, nella loro varietà, il senso storico della libertà, la sua fondazione essenzialmente storicistica, che si propone nella storia e che ne sente la problematicità di prospettive e di possibilità».

La società europea vive oggi un momento cupo. Galasso, guardando ai tempi lunghi in cui si è dipanata — fra contraddizioni, conflitti e battute d'arresto — la storia dei rapporti fra liberalismo e democrazia, pensa, con ottimismo, ma anche con realismo, che sul quel connubio abbiamo ancora il diritto e il dovere di scommettere.

I problemi delle democrazie sono spesso assai meno nuovi di quanto non si creda

